



IL FUTURO DELLA CITTÀ PASSA DALLE PERIFERIE

Sabato 26 maggio 2007, Cinema Teatro Delfino, via Dalmazia 11

Nell'ambito della ricerca "La città abbandonata", realizzata da Università Cattolica e Caritas Italiana in dieci periferie di altrettante città, Caritas Ambrosiana presenta il rapporto sui quartieri Forlanini-Ponte Lambro, al centro di colossali interventi urbanistici firmati da grandi architetti. Occorre evitare il rischio che l'ex zona 13 diventi lo specchio di una città sempre più divisa: da una parte le case dei poveri, dall'altra i "fortini dei ricchi". Ne discutono Boeri e Magatti

Dopo il convegno ecclesiale di Verona e il discorso di Sant'Ambrogio alla città dell'arcivescovo Tettamanzi, le periferie sono di nuovo al centro dell'interesse della Chiesa italiana e di quella milanese. Sabato 26 maggio, Caritas Ambrosiana organizza il **convegno diocesano "Forlanini-Ponte Lambro: dalla periferia spunti per una metropoli a misura d'uomo"**. L'incontro si terrà al Cinema Teatro Delfino di via Dalmazia 11, vale a dire nello stesso quartiere al centro del dibattito, oggetto anche di una ricerca condotta dal Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano e da Caritas Ambrosiana: "Milano ex zona 13: il territorio come arcipelago". Una scelta, quella dei ricercatori, non casuale. L'ex zona 13 che comprende oltre al Forlanini, anche i quartieri Bonfadini-Taliedo, Ponte Lambro e Zama-Salomone, sta infatti attraversando cambiamenti emblematici che riguardano, in realtà, tutta la città di Milano. Qui, sulle macerie dell'industrializzazione della prima metà del secolo scorso, stanno sorgendo zone residenziali, spazi espositivi, centri commerciali. E' il caso, ad esempio, del residence di lusso da 50mila abitanti "Santa Giulia", una città nella città, progettata da un architetto di fama mondiale come Norman Foster che sarà costruita nell'area un tempo occupata dagli stabilimenti chimici della Montedison. O ancora della struttura convegnistica East End Studios, nell'ex Caproni cui si aggiungeranno un albergo e tre residence firmati dagli architetti di Studio+Arch, quattro ex allievi di Vittorio Gregotti. O ancora della riqualificazione delle "stecche" di Ponte Lambro ad opera di Renzo Piano. Questi "interventi griffati" cambieranno il volto dei quartieri. Ma come si integreranno con il resto? Saranno una semplice operazione di lifting urbanistico, o diventeranno un'occasione per affrontare i nodi irrisolti? Di problemi aperti, infatti, ce ne sono ancora tantissimi in questa porzione di città: dall'alta concentrazione di persone con problemi psichiatrici al basso livello culturale dei residenti alla disoccupazione e alla droga. La quale, molto diffusa negli anni Ottanta e Novanta, ha lasciato dietro di sé la triste coda degli ammalati di Aids. Tutte questioni ampiamente documentate dai ricercatori dell'Università Cattolica e dagli operatori della Caritas Ambrosiana nell'indagine curata da Meri Salati. L'indagine (disponibile per i giornalisti durante il convegno) è poi confluita nel saggio di Mauro Magatti "La città abbandonata: dove sono e come cambiano le periferie italiane (Il Mulino, Bologna 2007), presentato il 21 maggio a Roma. Una ricerca voluta da Caritas Italiana e realizzata in collaborazione con l'Università Cattolica sullo stato di 10 quartieri periferici italiani. L'indagine nazionale e quella locale offriranno gli spunti per il dibattito di sabato al quale parteciperanno, tra gli altri, i direttori di Caritas Ambrosiana e Italiana, don Roberto Davanzo e monsignor Vittorio Nozza, il sociologo Mauro Magatti e l'urbanista Stefano Boeri.

Per informazioni: Francesco Chiavarini, Ufficio Stampa Caritas Ambrosiana: 02.67479017; 347.4205085.